

In Italia i nuclei familiari con minori in stato di povertà sono molti e paradossalmente sono proprio i bambini e le bambine nella fascia tra 0 e 3 anni a registrare l'incidenza più alta di povertà assoluta (14,7%). Cosa significa in poche parole? Quasi un bambino su sei tra 0 e 3 anni in condizione di povertà vive al di sotto dello standard minimo!

Allo scopo di comprendere meglio la situazione e le difficoltà dei genitori con minori, è stato condotto uno studio nazionale sulle famiglie che si rivolgono alla rete Caritas, che sono quindi in una condizione di conclamata difficoltà socio-economica, assimilabile alla condizione di povertà assoluta, che hanno al loro interno bambini nella fascia indicata.

La ricerca "Domani (Im) possibili" nasce dalla collaborazione tra Caritas e l'organizzazione non governativa Save the Children e ha coinvolto 338 Centri di ascolto a livello nazionale di cui ben ventidue Centri di ascolto Caritas della rete veronese che hanno partecipato intervistando 84 famiglie veronesi con bambini da 0 a 3 anni, di cui il 70% sono famiglie straniere.

«Essere in difficoltà economica e avere bambini da 0 a 3 anni – spiega Barbara Simoncelli, responsabile dell'area progetti e coordinamenti di Caritas Verona – vuol dire per le famiglie in tale situazione dover fare rinunce. In particolare, rinunciare ad alcune opportunità, come quelle mamme che sono costrette a tralasciare la cura della propria salute o la formazione lavorativa. Ma significa anche non avere una rete di sostegno per i figli quando si ha bisogno di lasciare il bambino a qualcun altro per qualche incombenza; vuol dire non incontrare amici o invitarli a casa, spesso per vergogna della propria condizione. Colpisce il venire meno di quel welfare informale che è fondamentale per poter costruire una rete di supporto soprattutto a chi vive in condizioni di marginalità. Oltre al fatto che solo il 40% di queste famiglie si rivolge alla rete dei servizi sociali». La collaborazione tra Caritas e Save the Children a livello nazionale va proprio a toccare questi tasti, come racconta don Marco Pagnello, direttore di Caritas italiana: «Questa collaborazione è un'occasione propizia per mettere in comune ognuno la sua esperienza nell'ottica della promozione dei diritti dei bambini e del bene delle famiglie. È importante conoscere la realtà in modo appropriato, così da poter sviluppare, assieme alle istituzioni e alle comunità di riferimento, azioni volte a sostenere e incoraggiare i genitori di figli piccoli soprattutto, ma non solo, nei primi anni dei bambini, che sono determinanti per la loro vita futura».

Nel quadro del lavoro sulle povertà minorili, continua pertanto l'impegno di Cari-



# La povertà taglia le gambe ancora a troppi bambini

*L'indagine Caritas, il progetto per rispondere ai loro bisogni*

tas diocesana veronese nella campagna "Occhio al futuro!", come spiega Simoncelli: «Una campagna finalizzata ad offrire ai bambini più svantaggiati della nostra diocesi la possibilità di fare sport, studiare musica, danza, teatro, scoprire passioni, sperimentare nuovi linguaggi e ampliare le proprie relazioni. Da giugno 2022 ad oggi sono 2.165 bambini, accompagnati dai Centri di ascolto della diocesi, ai quali è stata offerta l'opportunità di iscriversi ad attività sportive, artistiche, ricreative ed educative, con l'obiettivo di costruire per loro un domani più luminoso. I bambini hanno bisogno di aver tutte le stesse opportunità. Bisogna conoscere i loro bisogni, le peculiarità di ognuno, per non dare a tutti la stessa cosa. Mi piace citare Roberto Benigni, che lo scorso 26 maggio, in occasione della prima Giornata mondiale dei bambini, ha detto: "I bambini non sono un vaso da riempire, ma un fuoco da accendere" e tutta la comunità può contribuire ad alimentare sogni e trasformarli in realtà di bambini e ragazzi».

Per informazioni sull'indagine svolta e su come aiutare, è possibile contattare Caritas alla mail: [osservatorio@caritas.vr.it](mailto:osservatorio@caritas.vr.it).

**Francesco Oliboni**

## Quali le difficoltà quali le rinunce

Tra le principali difficoltà che pesano sui bilanci delle famiglie in condizioni di grave disagio economico seguite dalla Caritas si annoverano: l'acquisto di prodotti di uso quotidiano, come pannolini (tale difficoltà è percepita dal 58,5% degli assistiti), abiti per bambini (52,3%) o alimenti per neonati come il latte in polvere (40,8%); le visite specialistiche pediatriche private (40,3%); l'acquisto di medicinali o ausili medici per neonati, specie se in presenza di disabilità o disturbi del linguaggio (38,3%). Oltre all'acquisto di giocattoli per i propri figli (37,2%), al pagamento delle rette per gli asili nido o degli spazi baby (38,6% dei nuclei) e anche, in casi di necessità, il compenso di eventuali servizi di baby-sitting (32,4%).

I problemi economici costringono le famiglie anche ad altri tipi di rinunce. Circa due su tre (64,6%) tra gli intervistati dichiarano di essere costretti a rinunciare a opportunità formative e di lavoro, non potendo lasciare i figli a nessuno. Una percentuale che sale al 69,5% per le donne (53,3% degli uomini), confermando che il lavoro di cura pesa di più sulle loro spalle. Il 47,1% afferma di non avere tempo per sé, il 38,2% si trova costretto a rinunciare ad attività ricreative per i propri figli, come ad esempio festeggiare il compleanno.

Ricorre poi il tema sanitario (33,8%), sentito anch'esso in particolare dalle donne, con il 35,4% che dichiara di dover rinunciare a prendersi cura della propria salute. Quasi una famiglia su sette (15,2%) non accede al pediatra di libera scelta: un dato che ricorda la scarsità dei pediatri in Italia e la necessità di garantire l'iscrizione al Servizio sanitario nazionale a tutti i minori, come previsto dalla legge.

Quanto ai servizi per l'infanzia, il 25,5% dei genitori intervistati dichiara di avere iscritto il proprio figlio o i propri figli al nido. Chi ha deciso di non optare per l'iscrizione lo fa perché spesso se ne occupa la mamma disoccupata o inoccupata (69,4%), oppure a causa della retta troppo alta (27,4%).

A chiedere aiuto in presenza di bambini piccoli (0-3 anni) sono soprattutto persone di cittadinanza non italiana (73,2%), mamme (70%), spesso pure single (anche a seguito di una separazione o divorzio), con bassi livelli di istruzione (più del 60% dei genitori ha al massimo la licenza di scuola media inferiore), in condizione di grave precarietà occupazionale (per lo più disoccupati, lavoratori poveri o casalinghe). L'età media di chi chiede aiuto è 36 anni. [F. Oli.]



Cooperativa  
Sociale  
*il Samaritano*



Caritas  
Diocesana  
Veronese



CHIESA DI  
VERONA

## FESTA DEI VOLONTARI

DEI SERVIZI CARITAS DELLA DIOCESI DI VERONA

DOM **16** GIUGNO

15:00 - 20:30

**PARROCCHIA DI QUADERNI  
(VILAFRANCA)**

**ORE 15:00 ACCOGLIENZA**

(davanti alla chiesa)

**ORE 15:30 CONDIVISIONE E FORMAZIONE**

CON I RESPONSABILI CARITAS (centro sociale)

**ORE 16:30 MERENDA DI CONDIVISIONE**

**ORE 17:00 SPETTACOLO TEATRALE:**

**AL DI LA' DEL MARE** (Arena esterna)

(di Francesco Russo, con Adriano Fichera)

**ORE 18:30 SANTA MESSA CELEBRATA DAL**

**VESCOVO MONS. DOMENICO POMPILI**

**ORE 19:30 CENA A BASE DI RISOTTO!**

Caritas diocesana veronese invita tutti i volontari delle proprie opere segno diocesane, dei territori, delle parrocchie ad una giornata di riflessione, svago, dialogo e preghiera alla parrocchia di Quaderni di Villafranca. L'evento, a cui sarà presente anche il vescovo di Verona, mons. Domenico Pompili, si terrà domenica 16 giugno dalle 15 ed è possibile partecipare in qualsiasi momento della giornata. Per la sola cena è necessario confermare la presenza al numero di telefono presente sul volantino

si prega di confermare presenza  
alla cena al numero 3387735439

